

LA RASSEGNA DICIANNOVE APPUNTAMENTI, 20% DI AFFLUENZA IN PIU' RISPETTO AL 2010

Dialoghi, il successo del Festival

Ieri la chiusura. Undicimila presenze in tre giorni. Tantissimi i giovani



PROTAGONISTA Toni Servillo, sul palco del Manzoni, dove ha reso omaggio a Claude Levi-Strauss

UNDICIMILA le presenze alla seconda edizione di Pistoia-Dialoghi sull'uomo, il festival di antropologia del contemporaneo che si è chiuso ieri, promosso dalla Fondazione Caripit e dal Comune di Pistoia e ideato e diretto da Giulia Cogoli. Il consenso di pubblico è stato molto ampio, con un aumento di presenze di oltre il 20% rispetto alla

IVANO PACI

**«Grande occasione di crescita
Pistoia ha mostrato un volto
di città civile e accogliente»**

passata edizione. Il centro storico si è animato con 19 appuntamenti, che hanno registrato il tutto esaurito. Più di mille persone hanno seguito la conferenza di apertura di Umberto Galimberti «Il corpo in Occidente»; oltre 800 persone hanno assiepato il Teatro Manzoni sabato sera, per la lettura fatta da Toni Servillo di Tristi Tropici, omaggio al grande antropologo Claude

Lévi-Strauss; ancora ieri, per Vito Mancuso e Stefanie Knauss in Piazza Duomo, non sono bastati i 600 posti a sedere e più di 200 persone hanno seguito l'incontro fuori dal tendone. Sociologi, antropologi, filosofi, scienziati italiani e stranieri hanno parlato per tre giorni del tema «il corpo che siamo» offrendo nuovi sguardi e riflessioni sulle società umane. «Abbiamo vissuto una seconda splendida edizione del festival — ha detto Ivano Paci, presidente della Fondazione Caripit —. I partecipanti, fra cui molti i giovani, hanno avuto importanti occasioni di crescita culturale dall'incontro con autorevoli studiosi ed esperti. E Pistoia, con il suo magnifico centro, ha mostrato il suo volto autentico di città civile, accogliente e cordiale, sensibile a proposte culturali di qualità». «L'affluenza è stata anche quest'anno eccezionale» ha spiegato il sindaco Berti. «Personalmente sono rimasto colpito dai tanti commenti positivi da parte dei più giovani che interpretano una domanda culturale di qualità tutt'altro che trascurabile e forse sottovalutata».